

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ERRIPA Centro Studi Achille Grandi

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00723

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE - SICILIA

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

I COLORI DELL'UOMO – Percorsi di integrazione

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore A Assistenza - Area di intervento 04 Immigrati Profughi

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Premessa introduttiva di rappresentazione del fenomeno

- Dati generali settoriali e territoriali -

Premessa

I recentissimi avvenimenti che hanno coinvolto i paesi della fascia mediterranea, ma anche più in generale l'intero mondo arabo, pongono all'occidente e all'Unione Europea nuove e più impegnative sfide sul versante immigrazione. Il vento di libertà che sta spirando su Tunisia, Egitto, Libia (qui, purtroppo, accompagnato da missili e operazioni militari internazionali) e che tenta di prendere corpo anche in altre nazioni nordafricane inevitabilmente sospingerà – e già al momento della redazione del presente progetto l'ha fatto – migliaia di immigrati sulle

coste siciliane, che rappresentano per forza di cose il naturale porto di arrivo dall'area geografica oggetto di queste rivoluzioni. L'azione nei confronti delle popolazioni immigrate, regolarmente e non, diviene quindi, oltreché un dovere morale, una vera e propria emergenza e priorità, umanitaria, comunitaria ed economica. L'attività delle associazioni operanti in questo settore diviene perciò fondamentale per alleggerire il peso sociale della presenza sempre più crescente di immigrati nei contesti urbani e sub-urbani ospitanti le attività del presente progetto.

Introduzione

L'immigrazione è una delle dinamiche sociali mondiali più difficili da affrontare, portatrice di grandi problemi e depositaria di enormi controsensi, sia sul versante delle cause che delle conseguenze. Per quanto riguarda i paesi destinatari dei fenomeni migratori (principalmente le nazioni cosiddette sviluppate o in via di sviluppo), i problemi che si pongono riguardano la regolamentazione ed il controllo dei flussi migratori in ingresso e della permanenza degli immigrati. Permanenza che, in molti casi, inizia con un'entrata nel paese ospitante più o meno clandestina e che poi, nel corso del tempo tende a divenire stabile e regolare in presenza di politiche sociali e di immigrazione inclusive, attuate a mezzo di sanatorie o regolarizzazioni.

Per questi, ma anche per altri motivi, l'immigrazione è uno dei fenomeni mondiali più controversi. Tutte le nazioni cosiddette sviluppate (e buona parte di quelle in via di sviluppo) sono solite controllare severamente i flussi migratori in quanto spesso i nuovi arrivati gravano sulle risorse dei servizi sociali pubblici e causano anche un abbassamento dei salari (se una parte della forza lavoro accetta compensi minori, per la legge della domanda e dell'offerta i compensi tendono ad abbassarsi).

A volte, inoltre, dietro a queste motivazioni economiche si nasconde anche un legittimo timore di vedere la cultura nazionale "annacquata" da un'ondata di immigrati, soprattutto quando quest'ultimi sono di un'altra religione e parlano una lingua diversa. Per questi motivi l'aumento dell'immigrazione in Europa ha portato ad una crescita dei movimenti nazionalisti.

L'immigrazione tende a creare preoccupazione nella popolazione autoctona ed attriti con le nuove comunità proporzionalmente al grado in cui esse sono riconoscibili come diverse, per aspetti sia di aspetto fisico che culturali o religiosi.

In seguito all'emergere del terrorismo islamico è emersa – in contrapposizione col multiculturalismo – la questione dell'integrazione, che consiste in tutti quei processi che rendono a tutti gli effetti degli individui membri di una determinata società, tra cui l'accettazione e il rispetto delle sue leggi. Le previsioni di chi si occupa a livello scientifico di

futurologia non è priva di elementi di profonda incertezza. In genere prevale la tesi che la popolazione originaria è in contrazione per la scarsa natalità, mentre è possibile anche uno scenario in cui le attuali minoranze potranno in alcuni paesi assumere il ruolo di maggioranza. Le previsioni delle tendenze demografiche quando coesistono gruppi con un indice di natalità diverso è relativamente più facile da determinare, mentre resta una grande incognita la coesistenza di tradizioni diverse o l'assimilazione di una rispetto alle altre.

Gli studi più accreditati, dato l'attuale tasso di riproduzione della popolazione tedesca, indicano per la Germania nel 2050 uno scenario in cui la Germania stessa o avrà drasticamente ridotto la popolazione o avrà acquisito una prevalenza turca, con i conseguenti interrogativi.

Da più parti è stata avanzata l'esigenza che l'avvento di una società multietnica dovrà essere preparato, nei paesi europei, da un grande sforzo di educazione alla convivenza, altrimenti potrà essere il dramma. Ha descritto il dramma di una convivenza multietnica sfuggita ad ogni controllo dell'educazione e della mutua tolleranza, uno scrittore italiano, Antonio Saltini, che ha immaginato lo scenario europeo nel 2057 in un romanzo scritto per invitare a riflettere sul futuro agroalimentare, che sul terreno della convivenza tratteggia lo scenario di contrapposizione che si potrebbe creare se nei decenni futuri non si realizzi il più impegnativo sforzo di integrazione culturale, civile ed economica.

In questo scenario, tutte le iniziative che si pongono come obiettivo quello di ridurre il divario e le differenze tra le varie culture, anche attraverso il sostegno all'integrazione dei migranti presenti nel territorio, sono certamente un contributo importante per cambiare le apocalittiche previsioni di certi studiosi e scrittori, che vedono per l'Italia e per l'Europa in generale un futuro difficilmente controllabile dal punto di vista dell'integrazione e della civile convivenza.

I dati relativi al fenomeno

L'iniziativa proposta dal presente progetto parte dall'analisi del fenomeno dell'immigrazione in Sicilia, che negli ultimi anni ha assunto dimensioni quasi universali e significati sempre più complessi. Per meglio supportare le affermazioni precedenti, di seguito vengono riportati i dati sull'attuale situazione degli immigrati soggiornanti in Sicilia. Infatti, identificare quantitativamente il problema è possibile solo riportando informazioni statistiche sull'attuale situazione degli immigrati. I dati generali sono estratti dai documenti del Servizio di Statistica della Regione Siciliana, dalle elaborazioni di dati ISTAT e dal Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2010. Al 31 dicembre 2009, gli stranieri residenti (si legga bene "residenti", perché il numero aumenta se si aggiungono i "soggiornanti" e, purtroppo, i clandestini) in Sicilia erano 127.310, il 52,3% dei quali donne. Gli stranieri rappresentano l'2,5% della

popolazione residente complessiva.

Interessante è certamente la fotografia che il Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2010 scatta alla Sicilia sull'argomento. "La popolazione immigrata in Sicilia continua a salire, [...] con un incremento dell'11,1% rispetto all'anno precedente e un'incidenza sul totale dei residenti al 2,5% [...]. Nel 2009 i nati da genitori stranieri hanno rappresentato il 12,4% del totale delle nascite, a fronte di una media italiana del 13,5%, mentre l'incidenza di minori stranieri sul totale dei residenti stranieri è pari al 19,8%, inferiore nel Mezzogiorno solo al Molise e alla Puglia. A conferma di una tendenziale giovinezza dei migranti in Sicilia, la fascia di età più presente fra i migranti è quella compresa tra i 18 e i 39 anni, che rappresenta il 48,8% del totale dei non italiani e il 4,2% della popolazione totale in tale fascia di età. Tra la popolazione complessiva con meno di 18 anni gli immigrati sono il 2,8%, mentre per la popolazione con più di 65 anni gli stranieri rappresentano appena lo 0,3% del totale. Anche l'età media è un'ulteriore conferma della loro giovane età, visto che in Sicilia gli stranieri fanno registrare un valore di 32 anni, contro i 41,5 degli autoctoni".

"Il Dossier – si legge ancora – stima circa 163.600 stranieri regolarmente presenti in regione, di fatto uno scenario che supera quello previsto dall'ISTAT nelle sue proiezioni per la Sicilia nel 2020. Si giunge a questa cifra considerando soprattutto i nuovi ingressi che sono dovuti in gran parte ai visti per lavoro per lavoratori comunitari ed extracomunitari (+ 13.972), mentre piuttosto limitati al confronto sono gli arrivi per ricongiungimento familiare (+ 2.237). Si conferma – continua il Dossier – la visione della Sicilia come terra di lavoro, magari come via di transito in vista di un successivo insediamento in altre zone d'Italia".

È Palermo la provincia che raccoglie il numero più alto di migranti, con 25.517 presenze, seguita da Catania con 23.411, da Messina con circa 21.000 e da Ragusa con quasi 18.500. Le tre grandi aree urbane più l'operosa provincia sud-orientale raccolgono quasi l'80% di tutta la popolazione straniera regolarmente soggiornante sull'isola.

**Popolazione straniera residente in Sicilia
per provincia e sesso al 31.12.2009**

Province	TOTALE
Trapani	11.208
Palermo	25.517
Messina	21.054
Agrigento	9.620
Caltanissetta	5.250
Enna	2.565
Catania	23.411
Ragusa	18.472
Siracusa	10.213
Sicilia	127.310

Le province con le aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, ospitano circa il 60% dei

soggiornanti dell'isola, e se a queste tre grandi province aggiungiamo la provincia di Ragusa, si determina che il 76,7% degli immigrati regolari in Sicilia soggiornano in 4 province su 9. La presenza di immigrati in Sicilia è caratterizzata da una prevalenza del sesso femminile, circa il 52,3% contro il 47,7% di presenze di sesso maschile.

**Popolazione straniera residente in Sicilia, per continente
e principali aree geografiche di cittadinanza al 31 dicembre 2009**

Aree di provenienza	Sicilia 2009
EUROPEA	46.921
<i>di cui</i> Centro Orient.	11.345
AFRICANA	38.542
<i>di cui</i> Settentrionale	29.126
ASIATICA	25.479
<i>di cui</i> Orientale	10.395
AMERICANA	4.439
<i>di cui</i> Centro Merid.	3.556
OCEANIA	216
APOLIDI	28
TOTALE	127.310

Fonte: Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes 2010 – Elaborazioni su fonti varie

Rispetto agli anni scorsi, il Dossier Caritas evidenzia come, tra le venti prime nazionalità di provenienza di questi stranieri vi siano i rumeni (26,9%), seguiti dai tunisini (12,5%, dato che però a seguito del rovesciamento del regime guidato da Ben Ali aumenteranno fortemente) e dai marocchini (9,0%).

Quanto fino ad ora esposto si riferisce all'immigrazione cosiddetta regolare. Tutti questi dati ufficiali non tengono però conto del primo e più grande problema della presenza di immigrati nel nostro paese, ovvero lo status di clandestino. In fase di analisi dell'utenza potenziale del presente progetto, che prevede la realizzazione di attività di sportello rivolta a soggetti immigrati nel nostro Paese, non si può però pensare di discriminare gli immigrati regolarmente presenti nel territorio da quelli che, invece, non hanno un regolare permesso di soggiorno ma che, comunque, vedono nello sportello un punto di riferimento.

Certamente, alcune attività di assistenza possono, per legge, essere erogate solamente ad immigrati regolari, ma lo sportello, nella sua funzione di primo avamposto "di frontiera" si troverà ad affrontare numerose richieste, le più disparate, provenienti dall'intero "universo immigrati", senza distinzione tra regolari e clandestini.

Prima di scendere nel dettaglio sui dati specifici dei due Comuni ove si realizza il progetto, Palermo e Bagheria, è necessario focalizzare l'attenzione su una nota dolente che caratterizza

la nostra regione: gli sbarchi dei clandestini. La Sicilia, porta naturale verso l’Africa e prima porta di accesso all’Europa, è esposta agli sbarchi come a un fenomeno fisiologico dei movimenti migratori. L’arrivo sulle coste siciliane delle “navi della speranza” tiene accesi i riflettori dei mezzi di informazione su quella che è ormai considerata un’emergenza continua.

Nel corso del 2010 gli accordi con il governo libico e tunisino sono stati in grado di bloccare - anche se con molte polemiche sul fronte interno per via delle presunte condizioni pessime di trattamento degli uomini trattenuti sul continente africano che avrebbero voluto partire alla volta del nostro Paese - migliaia di disperati.

Il dissolvimento dei governi di Tunisia ed Egitto, e la battaglia al momento della redazione del presente progetto ancora in corso in Libia, ha provocato la ripresa degli sbarchi di clandestini sulle coste italiane. «Dall'inizio del 2011 - ha ricordato il ministro Maroni nel corso della conferenza stampa di presentazione di un piano straordinario per l’accoglienza in tutta Italia di oltre 50.000 profughi - sono arrivate circa 15mila persone, tutti tunisini, a Lampedusa, mentre nell'intero 2010 erano arrivati 4mila clandestini complessivamente, di cui solo 25 tunisini. Quelli sbarcati a Lampedusa, ha aggiunto, sono tutti giovani, maschi, una generazione in fuga». Utilissimo ancora inquadrare il fenomeno nella prospettiva europea, per misurare il quadro italiano con un contesto più ampio e probabilmente sotto l’aspetto preventivo e dell’integrazione degli immigrati più organizzato. L’immigrato nordafricano arriva in Italia ma preferisce l’Europa più accogliente e più robusta nelle sue opportunità di inserimento lavorativo. Concentrandosi ancora sugli sbarchi e sull’effetto dell’immediata richiesta di asilo da parte dei clandestini arrivati via mare, occorre notare che l’Italia, che continua a lamentarsi con l’Europa considerandosi terra di frontiera, in realtà presenta un dato di richieste di asilo, inferiore di due terzi rispetto al dato francese e di tre quarti rispetto alla quantità di richieste formulate in Germania. L’Italia, paese dunque di passaggio, è agli ultimi posti tra i paesi europei “importanti e appetibili” per la richiesta da parte dei clandestini dello status di rifugiati politici. Inoltre, il numero dei clandestini sbarcati in Italia è poco rilevante rispetto alla quantità di immigrati che arrivano in Europa via terra.

Conosciamo bene i paesi di origine dei “clandestini”, gravati da conflitti interni, da guerre con i paesi confinanti, dalla fame, segnati dal sottosviluppo e privi di una qualsiasi progettualità per i loro abitanti. La fuga si configura per questi immigrati come il male minore, su cui si può anche investire abusando dei mezzi, delle poche risorse dei più deboli in un regime dei prossimi all’imbarco ancora più anarchico e violento del contesto che ci si sta lasciando alle spalle.

E per tornare sulla situazione italiana non sembra che con le politiche recenti si voglia

“europeizzare” l’emergenza sbarchi. Gli accordi con l’Algeria, così come con la Libia, erano in questa ottica provvisoria, finalizzati al ridimensionamento degli sbarchi, attraverso la collaborazione con le autorità dei paesi di origine e la riduzione del numero dei clandestini che richiedono lo status di rifugiati. Situazione anomala, ancor più perché, abbiamo una posizione privilegiata, in virtù anche dei tradizionali partenariati commerciali che vantiamo con i paesi nordafricani, dai quali ci si aspetterebbe un apporto maggiore per le politiche di cooperazione. Ma sono sempre gli sbarchi a rappresentare la precarietà dei singoli accordi che l’Italia aveva sottoscritto con la Libia o l’Algeria, accordi senza l’Europa e senza diritti per i rimpatriati. Le immagini dei clandestini che arrivano stipati su imbarcazioni che la nostra cantieristica non conosce più da decenni sono imbarazzanti, perché queste persone rischiano la vita ed affrontano tutte le incombenze dei canali illegali, dal contatto iniziale con la malavita, al reperimento del danaro per il viaggio (cifre altissime per loro), alla fuga dal tessuto socio-affettivo. Una soluzione politica non può essere italiana e non può che prospettarsi sulla base di accordi con l’Unione Europea e con una cooperazione sostanziale con i paesi di origine, a monte di qualsiasi fuga e di qualsiasi richiesta di asilo, non suffragata da programmi di protezione e di reinserimento condivisi.

Altri dati assolutamente rilevanti sono quelli dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), secondo il quale quello di Sicilia è noto per essere il canale della clandestinità, ma è da considerare la rotta dell’asilo.

In base ai dati elaborati dall’UNHCR, nel 2007 (12 mesi) oltre 20mila persone sono approdate sulle coste italiane. Circa 35% di loro ha presentato domanda d’asilo. Complessivamente lo scorso anno in Italia sono state presentate 14mila richieste, di cui circa la metà, infatti, è stata inoltrata da persone giunte via mare. In base a una elaborazione dei dati forniti dalla Commissione nazionale per il diritto d’asilo di persone giunte in Italia attraversando i confini marittimi, nell’anno citato il tasso di riconoscimento di una qualche forma di protezione (status di rifugiato o protezione umanitaria) nei loro confronti è stato di circa 65%.

Questi dati dimostrano che almeno uno immigrato su cinque tra coloro che sbarcano sulle coste italiane fugge da una situazione di serio pericolo. In totale, i principali Paesi d’origine dei richiedenti asilo in Italia sono stati l’Eritrea (2.260), la Nigeria (1.336), la Serbia–Montenegro (1100), la Costa d’Avorio (982), la Somalia (757). Il principale punto di partenza è la costa libica, in particolare il porto di Zwara, e ad oggi la meta numero uno è Lampedusa, che nel 2008 è stata protagonista del 90% degli sbarchi clandestini (del 61% nel 2007). Nonostante il calvario da affrontare per arrivare in Libia, malgrado i sacrifici per raccogliere la somma da pagare per salire fitti fitti su imbarcazioni fatiscenti, nonostante la consapevolezza di rischiare

la vita, sempre più africani, prima della firma degli accordi bilaterali Italia-Libia in materia di immigrazione clandestina, decidevano di tentare la fortuna. Il numero degli approdi disperati sembrava moltiplicarsi. Poi, gli accordi sembravano aver, nel bene o nel male, arginato questo fenomeno. Ciò fino all'avvio della stagione di rivolte che ha portato alla caduta dei governi di Tunisia ed Egitto, nonché all'intervento internazionale armato in Libia e alla guerra civile.

Continuando con i ritmi descritti dai dati appena esposti e, a maggior ragione se andranno incrementandosi i flussi per ricongiungimento familiare e per inserimento lavorativo, i soggiornanti aumenteranno ed ogni anno si aggiungerà una quota consistente tra nuovi nati e persone venute a motivo di ricongiungimento familiare, oltre al numero di nuovi lavoratori che annualmente verrà programmato. Al processo irreversibile di strutturazione dell'immigrazione dovrebbe corrispondere una visione organica convinta e proiettata nel futuro. Il nodo della politica migratoria in Italia e nel Mezzogiorno è ben chiaro: si ha coscienza che è impossibile tornare indietro ma si è titubanti nell'affrontare il problema delle quote e nell'adottare meccanismi flessibili di collocamento quale era la sponsorizzazione, che certamente la formazione in loco, oltre tutto molto costosa, non è in grado di sostituire.

La domanda di servizi analoghi:

i dati di Palermo e Bagheria (PA), siti di realizzazione del progetto

Difficile, in questo ambito legato all'immigrazione, regolare ed irregolare, reperire informazioni – così come richiesto dal prontuario sulla progettazione del S.C. – che possano tratteggiare con esattezza la domanda da parte degli immigrati tutti, con parametri numericamente quantificabili. La domanda degli immigrati è variegata e complessa, difficilmente rilevabile per i numerosi ostacoli che si frappongono tra un ipotetico rilevatore e l'utente intervistato (diffidenza, difficoltà di comprensione, scarso interesse, naturale propensione a non ritenere importanti ricerche di questo tipo). Certamente, l'immigrato, al pari di molti cittadini italiani, nella maggioranza dei casi oggi più che mai vive in una condizione di indigenza, sulla soglia della povertà o, comunque, non gode certamente di grandi disponibilità economiche che lo mettano al riparo dal carovita, da vili sfruttatori che mercanteggiano sugli affitti, sulle retribuzioni, sui costi dei servizi.

Svolgendo un'analisi di tipo socio-economico, nell'ambito cittadino si è osservato che i processi di marginalizzazione della popolazione immigrata sono in prevalenza legati alla presenza di situazione di povertà lavorativa ed abitativa, nonché al limitato accesso ai servizi sociali e sanitari spesso determinato da difficoltà linguistiche, dalla diffidenza derivante dal loro status di "straniero", genericamente inteso, dall'assenza di canali informativi preferenziali,

dall'inadeguata formazione di operatori pubblici e privati che possano interfacciarsi efficacemente con utenti di diversa estrazione etnica. In questi anni di ostacoli legislativi ed impreparazione da parte dei servizi pubblici ad accogliere pienamente la domanda, fondamentale è stato il contributo del volontariato soprattutto nei confronti di quella parte di popolazione immigrata inesistente nelle statistiche ufficiali: "gli immigrati clandestini".

Dal lato dell'offerta, ma lo si vedrà compiutamente più avanti, sono diversi i servizi che vari enti, pubblici e privati (profit e non profit), a vario titolo, tentano di offrire agli immigrati. Si suppone, quindi, che se vi è un'offerta di questi servizi, che raccolgono quotidianamente grande interesse tra i cittadini di origine e/o nazionalità non italiana, vi sia una domanda importante, che necessita di ulteriori azioni di coordinamento, indirizzo, sinergie e messa a punto di nuovi strumenti per raggiungere sempre più stranieri.

A Palermo e nell'hinterland, infatti, le "famiglie" di immigrati rappresentano una realtà in costante crescita non supportata da programmi adeguati, che vanno dalla tutela della maternità e dei minori alla tutela socio-assistenziale. Il percorso nascita (tutela gravidanza, natalità, allattamento, vaccinazioni, scelta del pediatra, bilanci di salute...) rappresenta un approccio della famiglia al "sistema", di rilevante portata e che può essere spesso la vera porta d'ingresso ai servizi sanitari. Da una prima analisi su un campione di nati immigrati nel Distretto sanitario di riferimento risulta che per molti aspetti l'accessibilità al sistema sanitario non rappresenta una condizione strutturale: in ambito pediatrico alcuni dati confermano la non iscrizione al SSN con le conseguenze che ne derivano per i diversi aspetti nella tutela della salute infantile.

Ciò corrisponde ad una valutazione anche più generale dell'andamento del movimento migratorio e del bilancio demografico: la prima fase caratterizzata da una migrazione quasi esclusivamente maschile, non ha comportato un significativo adeguamento dei servizi ai bisogni di salute espressi dagli immigrati. L'avvio di una migrazione femminile, per ricongiungimento familiare (il 22,6% dei permessi di soggiorno a Palermo) o per cercare opportunità di lavoro, ha determinato al contrario, un sostanziale cambiamento nell'offerta di servizi: le donne esprimono una domanda sanitaria che si manifesta non solo in presenza di malattia ma soprattutto per aspetti tipicamente femminili quali sessualità, gravidanza, maternità, menopausa. L'accesso ai servizi di persone provenienti da altre culture oggi rende necessaria una riflessione sulle matrici culturali degli interventi nei servizi e i processi della mediazione culturale rappresentano in tal senso una nuova opportunità per il sistema dei servizi.

Risulta pertanto necessario supportare l'accessibilità ai servizi nell'ambito materno-infantile a cominciare dall'iscrizione al SSN dei nuovi nati e realizzare un sistema integrato con l'area

pediatrica di libera scelta, i centri di vaccinazione e l'area materno-infantile più in generale. È da rimarcare come la struttura della famiglia, il suo significato e gli aspetti etici e sociologici connessi con la maternità sono fortemente differenziati tra le diverse etnie.

Riguardo il delicato campo dell'educazione e della formazione, poi, vi è da dire che questa situazione riguardante gli immigrati comporta interventi significativi anche su questo piano educativo, sia riferito ai minori stranieri, ma anche riferito al contesto territoriale di accoglienza, perché sia favorito un inserimento sociale e culturale con la minore conflittualità possibile (corsi di alfabetizzazione per i minori, ma anche per gli adulti, percorsi di accompagnamento soprattutto per adolescenti,...).

Alcune azioni sono rivolte a tutti i minori delle scuole di ogni ordine e grado, come ad esempio l'istituzione degli Osservatori Locali sul fenomeno della dispersione scolastica e per la promozione del successo formativo con sede presso nove scuole della città di Palermo e otto scuole della provincia coordinati dall'Osservatorio Provinciale operante presso la sede del C.S.A. di Palermo. All'interno dei suddetti Osservatori operano 50 operatori Psicopedagogici di territorio, docenti laureati in pedagogia o in psicologia adeguatamente formati con un percorso triennale. Lo stesso Ufficio Scolastico Provinciale ha curato percorsi di formazione per gli insegnanti atti a promuovere la cultura della diversità e della accoglienza in special modo nelle zone della città ad alto rischio socio-educativo come San Filippo Neri (ex ZEN), Tommaso Natale (Marinella), Centro storico, Settecannoli (Brancaccio), Oreto, nonché un monitoraggio delle scuole che accolgono alunni stranieri. A questo proposito, si pensi che già nell'anno scolastico '99-'00 la percentuale degli alunni stranieri nelle scuole di Palermo era più del 2% e che già si registravano 4 istituti nei quali questa percentuale era superiore al 10%. A distanza di quasi dieci anni, secondo i dati del Ministero della Pubblica Istruzione dell'anno scolastico 2006/2007, la provincia di Palermo aveva il maggiore valore assoluto di alunni stranieri sul totale degli iscritti, con ben 2.897 alunni. Sempre a Palermo, nelle scuole erano rappresentate 83 nazionalità; la più numerosa quella del Bangladesh, che con 466 alunni assorbiva il 16,3% del totale provinciale e il 7,6% di tutti gli alunni bengalesi presenti in Italia. Seguivano gli alunni dello Sri Lanka (340; 11,8% sul totale provinciale), della Tunisia (8,4%), del Marocco (6,8%) e della Cina (6,5%).

Secondo i più recenti dati del già citato Dossier Caritas/Migrante del 2010, la situazione si è fatta ancora più numerosa. Nella sezione dedicata alla Sicilia, infatti, il dossier affronta il tema scuola con grande interesse. "Il mondo scolastico – si legge – rappresenta un efficace termometro per misurare lo stato di inserimento degli stranieri. La scelta di iscrivere i propri figli alle scuole italiane è la sicura spia di un investimento molto importante da parte dei

genitori stranieri, quello sul futuro formativo dei propri figli. Annualmente il numero di bambini e ragazzi con cittadinanza non italiana iscritti alle classi siciliane aumenta in modo sostanzioso, a testimoniare una presenza sempre più stabile delle seconde generazioni, che meriterebbero una maggiore attenzione. Nell'anno scolastico 2009/2010 gli alunni iscritti sono stati 17.985, portando al 2,1% la presenza degli stranieri sul totale della popolazione scolastica. In appena un anno gli studenti figli di genitori migranti sono aumentati di circa 1.600 unità e più di uno su tre è nato in Italia. Il picco di iscrizioni si registra alla scuola primaria (7.054), mentre è interessante notare come anche alle secondarie di secondo grado si sia superata la cifra di 3.000 iscritti. Il maggior numero di alunni stranieri in valore assoluto si registra a **Palermo** con 4.059 iscritti, seguita da Catania con 3.226 e Messina con 2.750. L'incidenza maggiore, invece, la fa registrare la provincia di Ragusa con il 4,8%, che rimane comunque lontano dal dato nazionale del 7,2%. Per quel che riguarda la nazionalità, il paese più rappresentato è la Romania con 4.399 alunni, concentrati soprattutto a Catania, **Palermo**, Messina e Agrigento”.

L'intervento educativo nei confronti dei minori è chiamato, anche a Palermo, a rispondere essenzialmente a tre problemi: evitare dispersione scolastica; operare in un'ottica interculturale che rispetti le differenze; curare il rapporto intergenerazionale. Tutto ciò va tenuto in massima considerazione attraverso monitoraggi ed interventi specifici, al fine di evitare disagi che possano trasformarsi in patologie psichiche e comportamenti devianti. L'esperienza, non esaltante dei figli dei nostri/emigrati/e dovrebbe bene avvertirci al riguardo e realizzare per tempo interventi preventivi.

Descrizione del contesto territoriale in cui si interviene.

- La situazione della realtà locale: Palermo e Bagheria -

Nel contesto geografico in cui si situa l'azione del presente progetto, Palermo e Bagheria, grosso comune della provincia a pochi chilometri dal capoluogo, vi è da sottolineare che le comunità di migranti risultano quasi interamente concentrate nell'area metropolitana della città di Palermo, ove costituiscono vere e proprie minoranze etniche ormai ben strutturate. Si pensi, ad esempio, alla comunità cingalese, numericamente prima nell'area metropolitana di Palermo, e tradizionalmente impiegata nei settori della collaborazione domestica o della assistenza alla persona.

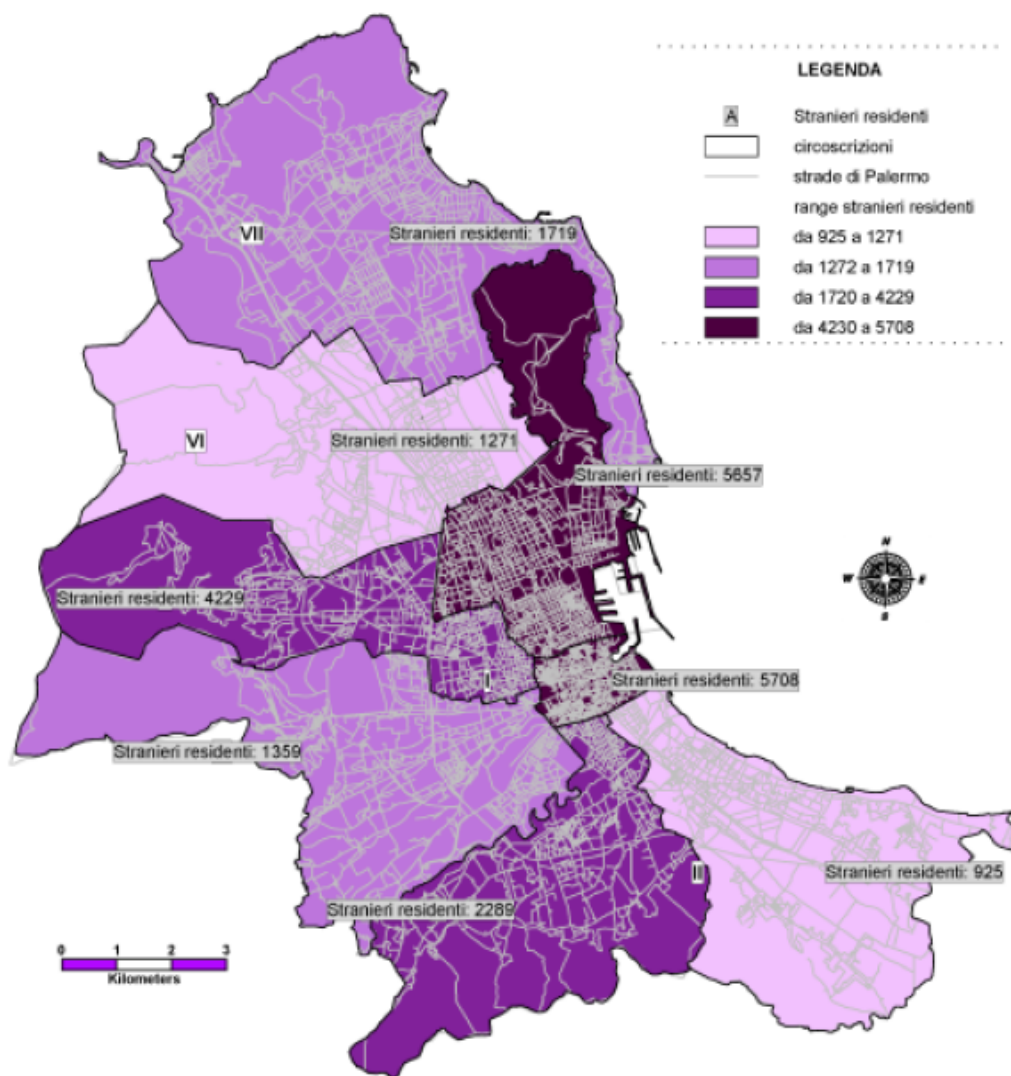
Complesso è il loro inserimento dal punto di vista lavorativo. Il settore in cui riescono più facilmente a trovare occupazione, come detto, è quello domestico (colf e badanti). Altrettanto difficoltosa risulta, da parte loro, la ricerca di alloggi. Il più delle volte sono, infatti, costretti ad

occupare quelli abbandonati dai cittadini palermitani perché degradati. Ciononostante, il livello di integrazione fin qui raggiunto appare complessivamente discreto, grazie alla profonda capacità di adattamento delle popolazioni migranti ed all'innato senso di ospitalità della nostra gente. Per quanto riguarda il capoluogo di provincia, Palermo, si può osservare che la mappa residenziale della città ha subito, nel corso degli ultimi dieci anni, una profonda trasformazione in linea con un trend ormai costante nelle aree metropolitane dell'intero territorio nazionale, con chiari segni di fuga dalle zone centrali verso le aree periferiche. I dati statistici della Camera di Commercio evidenziano che Comuni dell'hinterland, tra i quali **Bagheria**, hanno registrato aumenti demografici attestabili attorno al 5%, a scapito del Comune capoluogo. Secondo i dati 2007 diffusi dall'osservatorio sulla condizione sociale della città di Palermo, "il saldo anagrafico conferma il 'malessere demografico' di cui soffre la città. L'andamento degli ultimi quattro anni segnala una curva discendente che delinea un progressivo declino dei residenti dal 2003 ad oggi con un decremento di circa 15.000 unità; il raffronto con l'annualità precedente rivela una flessione di circa 5000 unità che struttura una variazione in negativo di 0,6 punti percentuali" Tale flusso ha determinato, nel centro storico della città, una significativa offerta di abitazioni a buon mercato (perché spesso degradate) raccolta di buon grado da intere componenti di migranti extracomunitari. Questo parziale ricambio della popolazione autoctona ha, senza dubbio, rivitalizzato interi quartieri da tempo abbandonati ed indotto la nascita di attività commerciali di carattere etnico (oggettistica africana, latino-americana ed asiatica, tappeti e biancheria nord-africana, ristoranti, trattorie e market specialistici). Tutto ciò ha provocato una significativa modifica del tipo di migrazione, rapidamente trasformata da migrazione di prima generazione in migrazione di seconda generazione, caratterizzata dall'impianto sempre più evidente di intere realtà familiari ricostituitesi in questa città. Tale fenomeno è anche confermato dal numero sempre crescente di ricongiungimenti familiari e di iscrizioni di minori nelle anagrafi comunali. Al fine di una corretta quantificazione del target di progetto, si riportano di seguito alcuni dati statistici (**fonte ISTAT e Osservatorio Città di Palermo**) che ci forniscono un quadro completo della popolazione regolare straniera residente al 31 dicembre 2008, suddivisa per sesso nel comune di **Palermo**, e nel comune di **Bagheria**, centro di quasi 56.000 abitanti della provincia, con una superficie di circa 30 km², vicinissimo al capoluogo stesso.

COMUNE DI PALERMO

Distribuzione della popolazione straniera residente al 31.12.2008
(Fonte: Osservatorio sulla condizione sociale nella città di Palermo)

Tav. 10 - Distribuzione della popolazione straniera residente



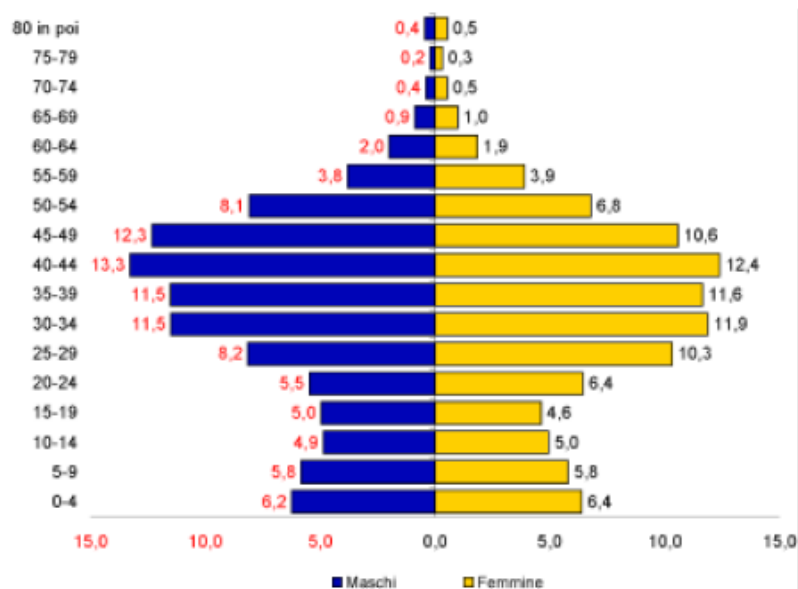
COMUNE DI PALERMO

Popolazione straniera residente per classi di età e genere al 31.12.2008
(Fonte: Osservatorio sulla condizione sociale nella città di Palermo)

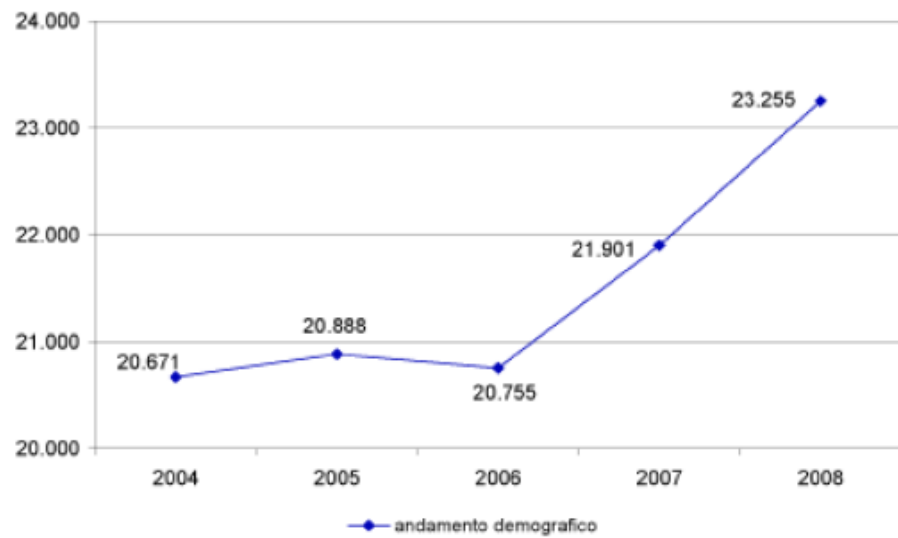
Età	Maschi	Femmine	Totale	v%
0-4	750	718	1.468	6,3
5-9	702	651	1.353	5,8
10-14	585	556	1.141	4,9
15-19	596	520	1.116	4,8
20-24	659	724	1.383	5,9
25-29	981	1.160	2.141	9,2
30-34	1.384	1.333	2.717	11,7
35-39	1.386	1.308	2.694	11,6
40-44	1.598	1.392	2.990	12,9
45-49	1.483	1.188	2.671	11,5
50-54	970	762	1.732	7,4
55-59	458	438	896	3,9
60-64	240	209	449	1,9
65-69	107	112	219	0,9
70-74	49	60	109	0,5
75-79	26	37	63	0,3
> 80	53	60	113	0,5
Totale	12.027	11.228	23.255	100,0

COMUNE DI PALERMO

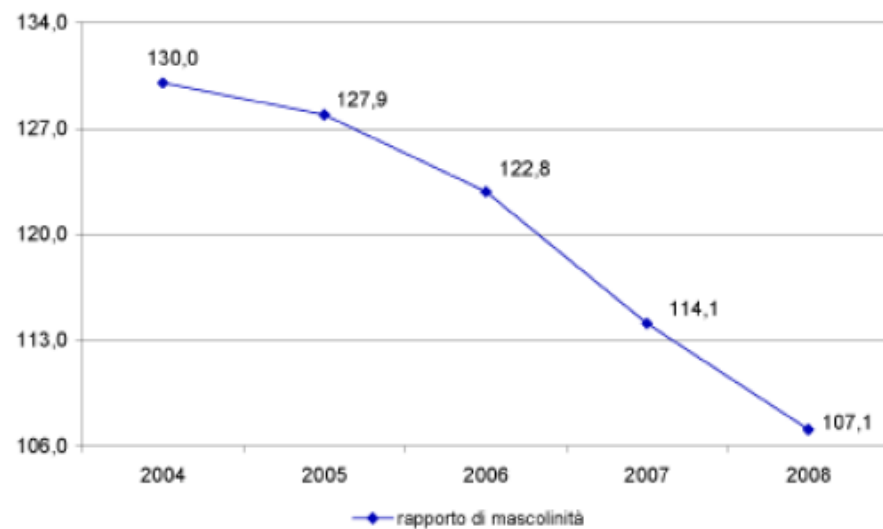
Piramide dell'età della popolazione straniera residente al 31.12.2008
(Fonte: Osservatorio sulla condizione sociale nella città di Palermo)



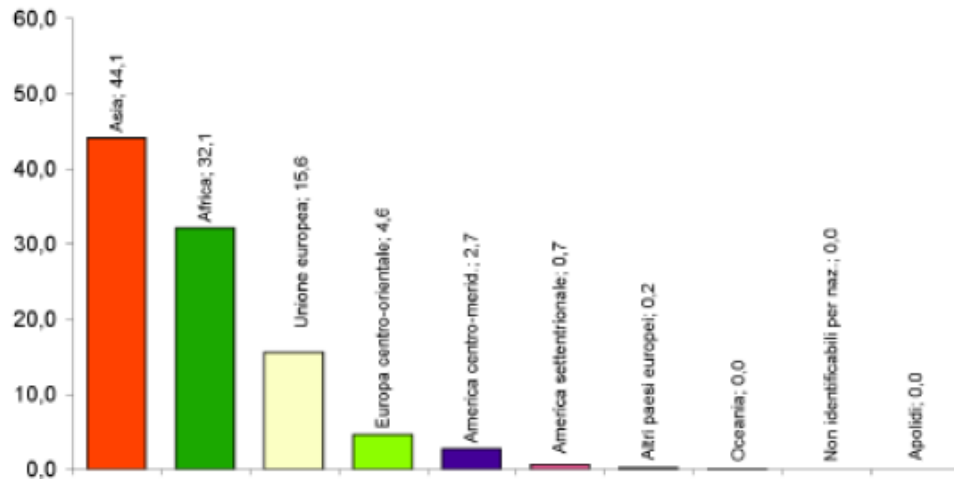
COMUNE DI PALERMO – Trend andamento demografico al 31.12.2008
(Fonte: Osservatorio sulla condizione sociale nella città di Palermo)



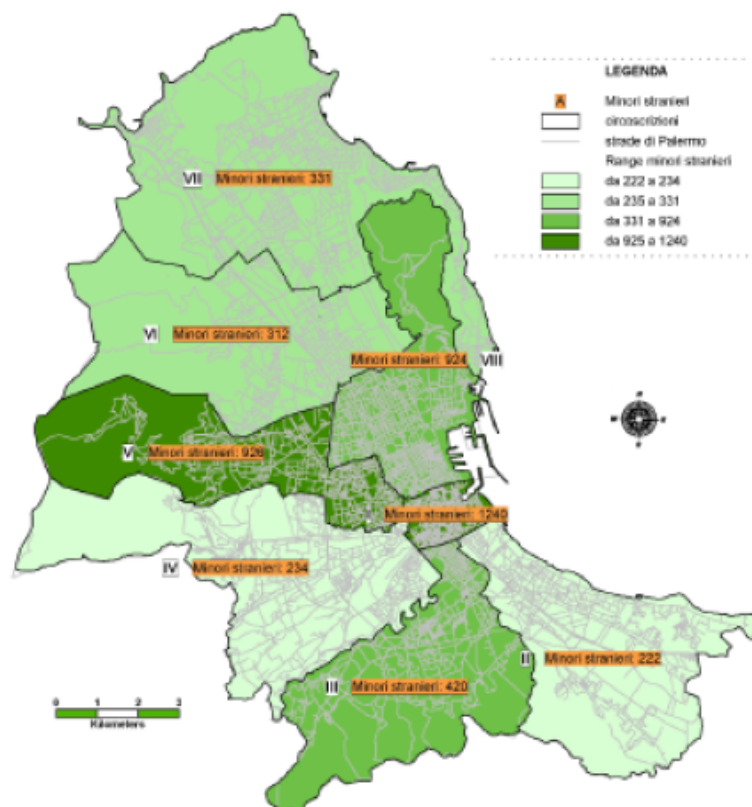
COMUNE DI PALERMO – Trend rapporto di mascolinità al 31.12.2008
(Fonte: Osservatorio sulla condizione sociale nella città di Palermo)



COMUNE DI PALERMO – Stranieri residenti per area geografica di residenza al 31.12.2008
(Fonte: Osservatorio sulla condizione sociale nella città di Palermo)



Tav. 11 - Distribuzione della popolazione minorile straniera residente nelle otto circoscrizioni



Secondo quanto riportato dalla versione più aggiornata del volume “PALERMO TRA I NUMERI - Andamento socio-demografico della città di Palermo al 31.XII.2008”, edito dall’Osservatorio sulla condizione sociale della città del Comune, “dalla lettura dei dati riferita agli ultimi cinque anni emerge un costante accrescimento della compagine straniera,

incremento che segna nel 2008 una crescita pari al 6.2% rispetto all'annualità precedente. L'andamento, dunque, conferma dinamiche demografiche di segno positivo che appaiono in controtendenza con quelle emerse in riferimento alla popolazione autoctona. Il rapporto di mascolinità, sebbene evidenzia la numerosità della componente maschile, tende ad indebolirsi negli anni rilevando il maggior peso delle donne. Esaminando, poi, il tasso di incremento della popolazione straniera, definito dal confronto tra le annualità, traccia negli ultimi due anni una tendenza positiva che conferma il costante incremento della compagine immigrata. L'indicatore di permanenza, determinato dal peso della popolazione minorile sul totale della popolazione straniera rivela, invece, negli ultimi due anni una flessione che lascia presagire che l'ingresso di nuovi immigrati sia determinato da esigenze occupazionali e non di radicamento in forma definitiva".

Per quanto riguarda la disposizione degli immigrati nel territorio del capoluogo, il rapporto evidenzia come "la distribuzione circoscrizionale della popolazione minorile conferma la gradualità delle aree territoriali ad alta concentrazione di stranieri: la maggiore presenza di minori da 0 a 17 anni si registra nella I, nella V e nell'VIII circoscrizione. Lo screening sullo stato civile evidenzia la prevalenza di stranieri celibi e nubili, pari al 60% della compagine straniera, cui seguono i coniugati e le coniugate; marginali le soglie percentuali relative alle rimanenti categorie".

**Cittadini Stranieri residenti nel Comune
di Bagheria (PA) al 1 Gennaio 2010**

Maschi	Femmine	Totale
135	262	397

(Fonte: ISTAT – Banca dati Demo – istat.it)

Per meglio identificare la presenza di immigrati nel territorio di Bagheria, è necessario fare riferimento anche al suo hinterland, escludendo chiaramente Palermo poiché già considerato, è così necessario effettuare una stima generale anche delle presenze in tutti quei centri limitrofi, di cui alla tabella seguente.

**Presenza di immigrati nei Comuni
vicini a Bagheria (esclusa Palermo)**

Comune	Maschi	Femmine	Totale
Ficarazzi	20	34	54

Misilmeri	124	96	220
Casteldaccia	40	76	123
Santa Flavia	30	47	77
Altavilla Milicia	47	77	124
Mezzojuso	21	38	59
Marineo	40	30	70
Godrano	4	2	6
Bolognetta	49	35	84
Castronovo	12	17	29
Villabate	200	137	337
TOTALE			1.183

(Fonte: Dati ISTAT ed elaborazione E.R.R.I.P.A. Centro Studi "Achille Grandi")

Dalle tabelle di cui sopra, sinteticamente si riporta:

Comune	Popolazione Totale straniera residente al 01/01/2010
Palermo	18.188
Bagheria	397
Comuni vicini a Bagheria	1.183
TOTALI	19.768

Tale rappresentazione ci rassegna la situazione relativa alle posizioni regolari, non evidenziando l'incidenza nei due comuni di realizzazione del progetto che il triste fenomeno dell'immigrazione clandestina può avere, che comunque non può che far aumentare il numero dei potenziali soggetti a cui rivolgere i servizi del nostro progetto.

L'offerta presente nel contesto di riferimento.

I dati di Palermo e Bagheria, siti di realizzazione del progetto

Fino ad ora è stata analizzata la domanda, ma cosa ci rassegna il territorio in relazione all'offerta di servizi nei confronti di cittadini immigrati?

In tal senso, si può ben affermare che il territorio vede il proliferarsi di una serie di strutture ed enti che, a vario titolo, si occupano di fornire servizi a soggetti immigrati. La tipologia dei servizi offerti è anch'essa variegata e spazia dalla fornitura di beni di prima necessità, alla erogazione di servizi cosiddetti di secondo livello, cioè che si pongono come obiettivo primario il possibile reinserimento degli immigrati intercettati.

SERVIZI SUL TERRITORIO CITTADINO RIVOLTI AGLI IMMIGRATI E AI NOMADI
(Fonte: Osservatorio sulla condizione sociale della città di Palermo)
ASSISTENZA LEGALE E ORIENTAMENTO AI SERVIZI

ENTE	ATTIVITÀ
CGIL – INCA	Patronato, consulenze registrazione contratti, assistenza permessi soggiorno, ricongiungimenti, libretto lavoro, assegni familiari, consulenza lavoro o legale, caaf,

	collocamento, pratiche camera commercio
RDB – Rappresentanze sindacali di base	Vertenze lavorative, consulenze per permessi di soggiorno, pratiche burocratiche, ecc.
CARITAS - Centro Agape	Centro ascolto, Sportello asilo/rifugiati
Santa Chiara	Sportello informativo consulenza legale
Servizio itinerante per immigrati	Informazioni giuridiche, sociosanitarie, orientamento al lavoro
F.I.D.eL.I.S. – Centro Immigrati	Sportello informativo, consulenza anche legale, accompagnamento ai servizi.
UIS UIL – Unione immigrazione e solidarietà	Patronato, consulenze registrazione contratti, assistenza permessi soggiorno, ricongiungimenti, libretto lavoro, assegni familiari, consulenza lavoro o legale, caaf, collocamento, pratiche camera commercio
Centro Astalli – Agenzia Multifunzionale Centro per la promozione dell'integrazione dei rifugiati stranieri e degli extra-comunitari	Servizio informativo, Consulenza sociale e legale - Promozione dell'intercultura nelle aree dell'immigrazione e sanità, della comunicazione interetnica e delle donne - Attività autogestite da associazioni di immigrati.
CISL Anolf	Sportello consulenza, rapporti di lavoro, consulenza legale, accompagnamento
Ass. Culturale La rondine - Progetto "Ponti verso l'intercultura"	Sportello di mediazione, tutoraggio, orientamento al lavoro, formazione e accompagnamento al lavoro (borsa lavoro)
Centro Studi Giuseppina Arnao - APQ "i colori del mondo"	Sportello Polivalente di orientamento sul territorio e ai servizi
USEF (Unione Siciliana Emigrati e Famiglie)	Assegni familiari, ass permessi soggiorno, legale e del lavoro; corsi di italiano, doposcuola, segretariato sociale, poliambulatorio
Cisal	Assistenza e consulenza legale, accreditamento in prefettura

AREA LAVORO

ENTE	ATTIVITÀ
Santa Chiara	Segnalazione richieste/offerte lavoro
CEMI Centro Migranti Chiesa Evangelica Metodista	Accoglienza, orientamento al lavoro, consulenza lavorativa, sanitaria e legale, rapporto con le istituzioni, consulenze per ricerche e studi su immigrati

ASSOCIAZIONI

ENTE	ATTIVITÀ
Rose di Atacama	Commercio equo e solidale, attività culturali, educazione allo sviluppo
Casa di Marzapane	Corsi di italiano, educazione alla salute, gruppo donne
CESIE (Centro studi e iniziative europee)	Attività interculturale (età 18-25 anni)
Ziggurat	Attività culturali e ricreative
A.I.M. Associazione Interculturale Mediatori O.N.L.U.S	Mediazione sociale, familiare, penale, scolastica.
Ass. cult Donne Capoverdiane	Attività ricreative e culturali per minori ed adulti
Ass. Pellegrino della Terra	Accompagnamenti, centro culturale, centro ascolto, lotta alla tratta
Coop.La fenice Progetto Polis	Centro aggregativi per minori da 6 ad 11 Anni
Ass. Narramondi Progetto Mowgly	Doposcuola, corso di lingua, informatica, laboratori ludici, consulenze e orientamento
Coop. Sorgente del verbo Progetto Mowgly	Doposcuola, corso di lingua, informatica, laboratori ludici, consulenze e orientamento
Organizzazione per la riabilitazione dei tamil	Attività culturali
Associazione Il seme	Attività di animazione
Acuarinto	Servizio Mediazione Culturale
UDI Unione Donne Italiane	Consulenza legale Ascolto e sostegno
Facondo	Commercio equo e solidale, cooperazione decentrata e ingrosso
CISS (Cooperazione Internazionale SUD-SUD) O.N.G.	Cooperazione decentrata, educazione allo sviluppo, solidarietà internazionale

Accademia Psicologia Applicata	Formazione personale e professionale, integrazione Interculturale a scuola , corsi di aggiornamento per docenti e personale A.T.A. Sportello immigrati consulenza legale , fiscale e sanitaria, servizio informazioni e disbrigo pratiche, spazio lavoro (orientamento, bilancio delle competenze, compilazione curriculum vitae formato europeo), ricerca alloggio, accompagnamento
Associazione Auxilium Progetto “Le parole della terra”	Sportello informazioni Laboratori di alfabetizzazione e di animazione interculturale
ALI (Ambiente, Legalità, Intercultura) c/o Libera	Educazione ambientale, interculturalità, turismo responsabile

Dall’analisi dettagliata della tipologia dei servizi offerti, in linea con le attività proposte dal nostro progetto, si evidenzia un maggiore sforzo profuso dalle amministrazioni pubbliche, cercando di implementare l’offerta dei servizi di base con i cosiddetti servizi di secondo livello. Peraltro, anch’essi già in parte presenti ma in buona sostanza carenti sotto l’aspetto dell’organizzazione in rete territoriale. Condizione che ne completerebbe oltre che migliorerebbe l’efficacia erogativa. Anche l’ente proponente il progetto è da anni impegnato in un’attività di raccordo territoriale, tendente, da un lato, a monitorare l’offerta dei servizi di secondo livello, e dall’altro a strutturare intese ed accordi al fine di evitare sul territorio duplicazioni di intervento, favorendo così una specializzazione verticale nell’offerta dei servizi che non può che rappresentare un innalzamento del livello qualitativo dei servizi stessi. Fermo restando quanto detto, alcune tipologie di servizi già presenti sul territorio risultano insufficienti a soddisfare la domanda; domanda che i servizi dell’ente già attivi nell’area giornalmente raccolgono, e che sono quantificabili in almeno 1.000 contatti annuali per un solo centro territoriale.

L’analisi e la ricerca di dati relativi all’offerta di servizi analoghi nel territorio di riferimento oggetto delle attività progettuali, poi, evidenzia, come era facile immaginare, una situazione piuttosto carente nel territorio di Bagheria, grosso centro forse troppo vicino alla città per avere proprie realtà attive nel settore.

Tra i pochi documenti disponibili, possiamo trovare una relazione sociale del distretto socio-sanitario D39, che comprende in certa parte il territorio bagherese, nel quale si evince la scarsa evidenza data dagli organismi locali al fenomeno dell’immigrazione: “il fenomeno dell’immigrazione degli extracomunitari nei comuni del distretto non assume per ora i contorni di allarme sociale che risalta in altre zone della Regione. In rapporto alla popolazione generale residente nei cinque comuni il numero dei residenti immigrati è esiguo, che comunque riescono ad integrarsi perfettamente. Va segnalata l’esigenza derivante da alcuni casi che in transito per scelta o per grave forma di disadattamento vivono condizioni di assenza di fissa dimora, pertanto occorrono di interventi di prima accoglienza con la somministrazione di pasti caldi, cambio di vestiario ed igiene personale”. Altrove, sempre nel medesimo rapporto, si legge che

“i Comuni del distretto non hanno attivato servizi di residenzialità o semiresidenzialità rivolta alle donne in difficoltà e agli immigrati. Il fenomeno dell’immigrazione del distretto D39 non ha i contorni della fragilità sociale che lo caratterizza in altre zone della Regione. La vicinanza con la grande Città di Palermo, l’assenza di approdi rivolti alle coste del mediterraneo meridionale, l’esiguità di attività economiche e produttive ad elevato tasso di occupazione sono elementi determinanti nel far considerare il territorio distrettuale a basso grado di richiamo d’immigrazione extracomunitaria legale e illegale”. Le recenti rivolte nel nord Africa, però, potrebbero rendere questa zona appetibile anche per interventi di allocazione di profughi ed altri migranti, in funzione della saturazione di altre strutture insistenti in città.

Descrizione della rete con cui si collabora per realizzare il progetto

L’ente proponente, la propria storia, le proprie motivazioni e le partnership

In tale contesto si inserisce il presente progetto, ideato dal nostro ente, costituito a Palermo nel 1974, e riconosciuto da parte della Regione Siciliana con legge regionale 18 agosto 1978 n. 48, provvedimento che ha stanziato un contributo annuale per il suo funzionamento e per il raggiungimento dei compiti statutari.

Il Centro Studi, che è un centro permanente di vita associativa a carattere volontario e democratico, ha come scopo esclusivo il perseguimento di finalità di solidarietà sociale, e si propone lo svolgimento di attività di promozione sociale nell’ambito dei seguenti settori:

- assistenza sociale e socio sanitaria;
- tutela dei diritti civili;
- beneficenza;
- istruzione;
- formazione;
- sport dilettantistico;
- tutela e valorizzazione della natura e dell’ambiente;
- promozione della cultura e dell’arte.

Tra i suoi fini statutari l’ente ha l’obiettivo di occuparsi, in senso propositivo, di **immigrazione** e, anche in tale ottica, ha avviato ed implementato rapporti sul territorio con professionisti che hanno maturato significative esperienze in attività di assistenza a soggetti immigrati. In tal senso, oltre ad avere da anni collaborato con altre strutture ed associazioni presenti sul territorio nell’attuazione di progetti con target soggetti immigrati, ha ricevuto nel 2003 il **riconoscimento da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali, Direzione generale per l’immigrazione, essendo**

stato iscritto nella Prima Sezione del Registro di enti e associazioni che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati. Ha, altresì, svolto un progetto per la creazione di un centro servizi per immigrati mediante il contributo ex art. 45 D. Lgs. 25/07/98, n. 286, per la realizzazione delle attività previste dal Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie, giusto D.A. n. 3502/99/XIII/L del 21/12/1999, vista Circolare, Assessorato regionale Sicilia al Lavoro Previdenza Sociale Formazione Professionale e dell'Emigrazione, n. 10 del 04/08/2003, pubblicata in GURS Parte I^a n. 38 del 29/08/2003.

Nell'ambito delle relazioni che l'E.R.R.I.P.A. Centro Studi "Achille Grandi" intrattiene con realtà ed associazioni afferenti al mondo del non profit e del sociale più in generale, forti e consolidati, sono i legami in particolare con i seguenti soggetti, i quali, mediante convenzioni scritte e, con alcuni, più che decennali rapporti associativi di collaborazione, possono fornire supporto, consulenza, servizi di vario genere, fondamentali per l'integrazione dell'utenza immigrata:

- En.A.I.P. – Palermo (formazione professionale, per la certificazione delle competenze)
- A.I.P. – Associazione Italiana Pensionati (servizi di patronato e assistenza fiscale)
- Lega Consumatori Sicilia (difesa dei diritti dei cittadini consumatori)
- Associazione Donne di Sicilia (promozione e difesa diritti delle donne)
- A.S. ERRIPA Palermo (sport, cultura e tempo libero)
- l'A.P.P.O. - Associazione Provinciale Produttori Olivicoli
- l'E.R.R.I.P.A. Colf (tutela giuridica, collocamento, assistenza colf, badanti ecc.)
- l'E.R.R.I.P.A. Agricola (tutela e assistenza lavoratori agricoli).

Compiti e ruoli dei vari partner del progetto sono analiticamente indicati nel **box 25 del presente formulario**, così come richiesto dalle linee guida della Regione Siciliana in materia di progettazione del Servizio Civile al fine di descrivere e tracciare i contorni della rete formale di collaborazioni.

7) *Obiettivi del progetto:*

L'immigrazione è un fenomeno enorme e complesso, capace di cambiare il volto di una società. Esso infatti presenta notevoli implicazioni economiche, sociali, culturali, di ordine pubblico, presentando sia problemi che benefici.

Ogni discussione su questo tema, però, non può essere una fredda comparazione di costi e benefici. Non bisogna mai dimenticare che il "fenomeno" immigrazione è fatto dagli... immigrati: uomini in carne ed ossa, con le loro storie, le loro speranze, le loro paure e

debolezze, i loro diritti i loro doveri, la loro creatività, la voglia di rendersi utili, i loro vincoli familiari.

La dimensione “uomo” del soggetto immigrato è spesso trascurata anche da coloro che vedono nell’immigrazione una risorsa, ponendosi spesso come difensori degli immigrati.

Bisogna favorire processi di integrazione sociale delle giovani generazioni, nella considerazione che le seconde e le terze generazioni rappresentano categorie portatrici di particolari bisogni cui rivolgere una attenzione specifica. Le seconde generazioni esprimono infatti identità multiple, che non si identificano più con i luoghi del passato migratorio dei propri genitori, ma nemmeno con la nuova società di accoglienza.

Gli immigrati, essendo in larga parte persone che entrano in nuovo Paese per costruirsi una nuova vita, stabilendovisi a lungo, o in alcuni casi per sempre. Hanno necessità di un inserimento senza conflitti con la società che li ospita, costruendo una graduale reciprocità di diritti e doveri.

Un immigrato deve rispettare innanzi tutto le leggi del Paese che lo ospita. Non possono esserci zone franche, quartieri di immigrati, dove queste leggi (con particolare riguardo ai diritti fondamentali delle persone: diritti delle donne, dei bambini) non sono rispettate. Rispettando tali leggi, l’immigrato potrà esigere il rispetto dei diritti umani e di libertà (personale, di inviolabilità del domicilio, di espressione, di religione, di tutela giudiziaria, di istruzione per i minori) che la Costituzione riconosce a chiunque soggiorni nel territorio italiano; nonché il rispetto dei diritti connessi alla propria prestazione lavorativa e dei diritti di prestazione economica connessi alle tasse versate.

A questo primo livello di integrazione – la capacità di rispettare regole comuni – ne dovrà seguire uno ulteriore: **la cittadinanza**.

In tal maniera il soggetto straniero si trasforma, non è più un immigrato ma cittadino a pieno titolo, dunque, dopo aver appreso la lingua di un Paese, dopo avervi vissuto un numero di anni sufficiente a comprenderne la mentalità e la cultura, e a condizione di condividere i valori fondamentali espressi dalla Carta costituzionale del Paese. Dopo che si è raggiunto, insomma, un pieno livello di integrazione.

Obiettivi: generale e specifici

Il progetto nel suo sviluppo e nella sua architettura mira ad impegnare, in un tempo di dodici mesi, giovani volontari, in un processo virtuoso che sia nello stesso tempo di utilità sociale per il gruppo e la comunità locale nei quali i volontari sono inseriti ed operano, ma che risulti nello stesso tempo utile a completare la loro formazione personale e culturale di giovani su una tematica, quale quella dell’accoglienza,

l'uguaglianza tra i popoli, la pacifica convivenza, la consapevolezza del valore dell'altro come soggetto agente di cambiamento e arricchimento.

Per tali ragioni l'intento progettuale è duplice, da un lato quello di attivare dei punti informativi vicini agli immigrati, facilmente riconoscibili e raggiungibili, che forniscano informazioni di pronta somministrazione ed utilizzo, utili alla soddisfazione di bisogni primari quali la sanità, l'istruzione, le opportunità di lavoro, ma anche e soprattutto attivare e promuovere momenti e spazi di incontro/confronto che suscitino nel soggetto straniero la consapevolezza di essere parte di un tutto, la necessità di essere quindi inserito e integrato sia dentro un sistema sociale adeguato alle proprie esigenze sia dentro una rete di relazioni interpersonali in grado di sostenere il processo di crescita nel gruppo e di riconoscimento delle proprie peculiarità culturali, dall'altro l'attivazione di percorsi di sensibilizzazione, eventi e momenti interattivi per soggetti stranieri che rappresentino opportunità di crescita e di sviluppo per quelle abilità, conoscenze e competenze per un inserimento adeguato nel tessuto sociale e culturale del territorio ospite.

Il macro obiettivo indicato può realizzarsi attraverso una **serie di obiettivi specifici**, propedeutici all'identificazione delle attività dello sportello da avviare, quali:

- offrire un servizio di accoglienza ed informazione agli immigrati;
- realizzare spazi e momenti di incontro tra soggetti stranieri e autoctoni favorendone conoscenza ed integrazione;
- inserimento sociale degli immigrati nel tessuto sociale ed economico della provincia di Palermo, attraverso un servizio informativo che offra le informazioni relative alle offerte di lavoro possibili e che possa garantire al soggetto immigrato una fase di accompagnamento al lavoro soprattutto nella fase iniziale dell'esperienza;
- proporre i/le volontari/e come punti di riferimento per l'erogazione di informazioni, essi potranno così rappresentare nuovi punti di riferimento culturale ed organizzativo per collaborare con i dirigenti dell'ente a valorizzare potenzialità e risorse, per catalizzare a livello territoriale energie e impegno solidale spontaneo che altrimenti non troverebbero canali per esprimersi, svilupparsi e diffondersi.
- promuovere e/o rafforzare rapporti con le Istituzioni e gli Enti Locali (Comuni, Comunità Montane, Province....) anche al fine di promuovere interventi di cooperazione decentrata;
- promuovere iniziative di educazione all'integrazione nelle scuole;

- favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze legate alle diverse culture al fine di rendere ancora più funzionale il servizio di accoglienza e sostegno ai soggetti immigrati;
- favorire la conoscenza della lingua e delle tradizioni italiane per favorire l'integrazione nel territorio;
- promuovere la cittadinanza attiva come atteggiamento necessario per l'inserimento sociale del soggetto straniero; e

I volontari faranno parte di un team di operatori, attenti a capire ed analizzare le problematiche inerenti il fenomeno dell'immigrazione e, quindi, preparati ad affrontare a 360 gradi tutti gli aspetti ad esso afferenti.

L'idea è quella di cercare, anche e soprattutto grazie all'opera dei volontari, di strutturare un servizio, nelle sedi di attuazione del progetto, che, oltre a garantire assistenza (linguistica, psicologica, ricreativa, ecc.), peraltro estremamente necessaria, si adoperi altresì a garantire il reale inserimento di soggetti stranieri nel nostro tessuto socio – economico – culturale, e inoltre attivi laboratori linguistici e di cittadinanza attraverso i quali i volontari del servizio civile insieme agli operatori dell'associazione possano accompagnare i soggetti stranieri verso una consapevolezza nuova del proprio essere inseriti nel territorio. Consapevoli del fatto che quanto espresso è possibile realizzarlo solo ed esclusivamente se si pone l'attenzione su questioni fondamentali come l'integrazione linguistica, la regolamentazione della posizione di immigrato a qualunque titolo pervenuto nel nostro paese, la possibilità di crearsi un'occupazione, lo sportello e i laboratori saranno, come descritti di seguito, servizi ben oltre l'assistenza di base e più vicini al soggetto straniero come opportunità vera di inserimento adeguato.

Il valore aggiunto del Servizio Civile in questo progetto.

Gli obiettivi della crescita personale e della valorizzazione non professionale

Il Servizio Civile è da sempre esperienza forte di crescita e di impegno civico. Esso sin dai tempi del servizio svolto dagli obiettori di coscienza, ha custodito al suo interno un'essenza oggettiva fortemente carica di valori positivi, utili per il progresso morale e materiale della società.

L'impegno verso l'altro, la fissazione e il raggiungimento di obiettivi socialmente importanti, la consapevolezza di fare qualcosa di buono per il mondo e la società in cui viviamo, sono elementi certamente molto più importanti del trattamento economico. E in

tutto ciò, i giovani di oggi, proprio quelli nella fascia 18-28 anni interessati dalla possibilità di svolgere il S.C., mostrano su più versanti sensibilità ed attenzioni a tutto ciò che è “diverso”, che i loro genitori nemmeno immaginano.

Per quanto riguarda l’aspetto della “**crescita personale del giovane**” in servizio e la sua “valorizzazione intesa in termini non professionali”, obiettivo dichiarato del presente progetto è quello di favorire l’integrazione dei giovani autoctoni con i “nuovi italiani”, immigrati di prima, seconda e terza generazione, attraverso la conoscenza, la frequentazione, il rispetto, l’apertura a nuove culture, storie ed esperienze che ogni immigrato porta con sé. Stimolare in essi il bisogno di una relazione nuova, significativa nell’incontro con l’altro determinante per quei processi di crescita e di sviluppo locale che il servizio civile porta con sé e difende.

Altro obiettivo del progetto è quello di riuscire a fornire ai giovani volontari, al termine del loro periodo di servizio, conoscenze, esperienze e strumenti per non temere la diversità, bensì divenire Testimoni credibile della ricchezza della diversità, proprio come i COLORI DELL’UOMO possono contribuire a realizzare l’arcobaleno dell’umanità. Il principio etico, il fondamento morale sul quale l’intervento proposto intende strutturarsi è proprio quello di valorizzare l’altro la sua “Alterità”, un altro uguale a noi ma differente da noi, un altro che diviene latore di ricchezze e di potenzialità, espressione vera dell’incontro.

Partecipazione al S.C. di giovani con minori opportunità

Per l’adesione al progetto non sarà chiesto il titolo di studio come prerequisito. Questa scelta dell’ente è alla base di una scelta mirata ad offrire una importante occasione di crescita, sia personale che umana, e di dare reali opportunità di inserimento nel tessuto sociale ed economico del nostro territorio, e promuovere anche tra i ceti più bassi una sensibilizzazione forte e significativa sui temi della pace, l’educazione ai valori, la gratuità del servizio, dell’assistenza al prossimo. In tal modo, potranno concorrere anche tutti coloro i quali vogliono scommettersi in una esperienza nuova di sostegno e supporto al prossimo, pur non avendo il diploma di scuola media superiore, ma avendo compiuto il diciottesimo anno di età, e che possono provenire essi stessi da situazioni svantaggiate. L’obiettivo di fondo è di trasformare una esperienza di disagio vissuta in prima persona in motivazione e stimolo per adoperarsi all’interno di un contesto progettuale che ha come *mission* l’assistenza e il sostegno a chi, per situazioni varie e diversificate, ha

vissuto o vive in situazioni deficitarie sia sociali che culturali ed economiche e che quindi necessita di un aiuto fisico, materiale e psicologico.

In sede di valutazione saranno comunque prese in considerazione e valorizzate esperienze pregresse di volontariato soprattutto se in settori simili o attinenti a quello del progetto, e ancor di più se presso l'associazione proponente, così come previsto dai criteri di selezione dell'UNSC adottati dall'ente.

Gli indicatori di risultato

Gli indicatori individuati intendono misurare la capacità della strategia di raggiungere gli obiettivi specifici e la loro congruità con il progetto descritto.

Tale misura viene espressa attraverso tre diverse modalità:

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
Grado di diffusione	Popolazione extracomunitaria raggiunta dalle iniziative progettuali	> 45 %
Grado di promozione	Popolazione raggiunta dall'iniziativa progettuale	> 40 %
Grado di competenza raggiunta	Partecipanti ai laboratori	≥ 40

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Le azioni di progetto

Le aree di intervento del progetto si possono descrivere nel modo seguente:

Azione 1 – Costruzione dell'EQUIPE FUNZIONALE (squadra di lavoro composta da operatori e volontari)

L'azione in oggetto si propone l'obiettivo di sviluppare e costruire un gruppo di lavoro funzionale alla realizzazione del progetto che sappia mettere a frutto le competenze e l'esperienza realizzata dai volontari in servizio alimentata e stimolata dagli operatori già presenti presso lo sportello. I volontari in servizio presso lo sportello, nel medio-lungo periodo potranno interagire con i servizi di consulenza e assistenza giuridico/legale, nonché di mediazione linguistico/culturale presenti sul territorio e, in mancanza, assimilare sul campo prime conoscenze utili per implementare la propria professionalità per un futuro reimpiego nel settore di

riferimento. Ancora, la struttura dell'E.R.R.I.P.A. Centro Studi "Achille Grandi" potrebbe vedere di buon grado la capitalizzazione professionale delle competenze e volontà acquisite e dimostrate dai volontari nel corso dell'attività svolta allo sportello. Tra i risultati che si possono attendere dalle attività in oggetto potrebbe essere auspicabile la creazione di una vera e propria rete di operatori volontari che, a loro volta, sfruttando il sempre più frequente alto grado di scolarizzazione degli stranieri che scelgono di stabilirsi nel nostro Paese, potrebbero avvalersi delle conoscenze di questi ultimi ed in tal modo attivare:

- corsi di cultura e lingua per adulti stranieri;
- incontro tra domanda ed offerta di accoglienza abitativa;
- promozione di attività d'aggregazione e socializzazione di donne straniere impegnate nell'assistenza agli anziani;
- corsi di aggiornamento e formazione;
- organizzazione di feste ed iniziative ricreative;
- attivazione di laboratori linguistici e di cittadinanza per soggetti stranieri;
- organizzazione e gestione di attività interculturali, espressione per i soggetti stranieri delle loro usanze e dei loro costumi.

Azione 2 – Servizio di accoglienza ed informazione agli immigrati

Fondamento della presente area è mettere in campo tutte le azioni possibili per rendere confortevole e veloce la fase della prima accoglienza, per il soddisfacimento dei bisogni primari, di quanti, per varie ragioni, immigrazione, asilo politico e quant'altro, si trovino in una situazione di disagio, non potendo usufruire, per la loro stessa condizione, dei servizi messi a disposizione dalla Pubblica Amministrazione a favore dei cittadini. In tal senso, i servizi che il progetto dovrà fornire ai singoli sono totalmente orientati alla individuazione delle organizzazioni, degli enti, delle istituzioni e delle opportunità normative in grado di risolvere l'emergenza di coloro per i quali rappresenta un problema esistenziale anche il solo bisogno di comunicare nella lingua del paese che li ospita, andando ad implementare in tal modo il servizio di sportello che già l'associazione proponente a titolo volontario garantisce nel territorio in cui insiste. L'E.R.R.I.P.A. Centro Studi "Achille Grandi", forte dell'esperienza maturata negli anni nel settore di riferimento, garantirà, attraverso lo **sportello informativo** attività esemplificabili in:

- servizio di interpretariato;
- assistenza legale per la regolarizzazione delle posizioni, per i problemi di

adozione, affidamento di minori;

- informazioni su corsi di formazione e su iniziative culturali;
- informazione per la legge sul lavoro domestico;
- informazioni sulla normativa (legge 30 settembre 2002, n. 189);
- informazioni per l'accesso ai contributi casa;
- ecc.

L'area, quindi, fornirà informazioni e orientamento per gli stranieri che si trovano nel territorio della provincia di Palermo, attività che si potranno tradurre in:

- espletamento delle formalità per l'arrivo, l'ingresso e la permanenza dei cittadini non comunitari in Italia;
- orientamento ai servizi del territorio (individuazione di enti e/o istituzioni che assolvano le esigenze non riconducibili alle nostre aree d'intervento).
-

Azione 3 – Interventi finalizzati alla interazione tra soggetti stranieri e tra soggetti stranieri ed autoctoni – laboratori interculturali

L'esperienza del Servizio Civile Nazionale, per sua natura, non può e non deve tradursi in una mera esperienza assimilabile a forme di lavoro, bensì deve infondere nei volontari e aspiranti tali i valori che sono alla base della *mission* dell'ente promotore. L'E.R.R.I.P.A. Centro Studi "Achille Grandi", che ha nel suo DNA il rispetto e la valorizzazione della diversità, dovrà promuovere, attraverso attività di aggregazione ed emancipazione, l'incontro e il confronto tra culture e tradizioni diverse. Così, i volontari, in questa area, si impegneranno in prima persona per:

- proporre momenti di aggregazione, animazione, dibattito ed incontro con il coinvolgimento attivo dei soggetti stranieri intercettati lungo il percorso di progetto;
- attivare laboratori e momenti interattivi che possano fungere da luogo di incontro e di espressione individuale che possa consentire al soggetto utente di confrontarsi con sé e con il gruppo in un'ottica di crescita sociale e socio culturale. Spazi dunque che divengono occasioni di integrazione e di interazione, luoghi educativi finalizzati allo sviluppo di dinamiche interattive efficaci e pienamente funzionali all'espressione del Sé nel territorio in cui si vive e ci si radica.
- invitare gli utenti che avranno manifestato allo sportello la loro disponibilità ad essere coinvolti, ad esprimere le capacità professionali, culturali e personali in una festa per famiglie che raccoglierà spettacoli di danze, burattini su soggetti e storie

della tradizione popolari delle varie nazioni, angoli di lettura in lingua originale multilingue per bambini, promozione di forme alternative al commercio tradizionale (baratto, commercio equo e solidale, ecc.);

○ realizzare almeno una serata interculturale enogastronomica che favorisca in modo conviviale la condivisione di culture e stili di vita attraverso il mezzo culinario.

Azione 4 – Interventi finalizzati a favorire processi di cittadinanza attiva e di educazione linguistica – eventi e momenti interattivi.

Questa azione si sviluppa attraverso la realizzazione di eventi e di momenti interattivi tra soggetti autoctoni e stranieri, con la priorità di attivare percorsi ludici e di momenti di aggregazione che possano promuovere l'educazione linguistica e sensibilizzare il senso pieno di cittadinanza attiva anche per soggetti stranieri.

L'associazione forte di rapporti e relazioni nel territorio che possono supportare e sostenere le attività in oggetto ha, soprattutto negli ultimi anni, maturato esperienza nella realizzazione e gestione di eventi interculturali e di integrazione. Il volontario del servizio civile si inserisce in tal senso dentro una struttura ben definita e organica, proponendosi al sistema come valore aggiunto. I volontari del servizio civile potranno quindi fare esperienza degli eventi organizzati come "modello interattivo" utile alla loro crescita personale e al loro sviluppo sociale.

Uno degli obiettivi prioritari di questa azione di progetto è quindi lo sviluppo della persona nelle sue capacità individuali e sociali per metterla in condizione di poter pensare ed agire con autonomia di giudizio, permettendo positivi e fecondi rapporti di collaborazione con gli altri. Partendo dagli interessi della persona e dalla sua esperienza è più agevole realizzare questo processo perché ogni individuo impara più facilmente ciò che vive in una condizione di collaborazione con gli altri e di accettazione dell'ambiente.

Azione 5 – Promozione rapporti con le istituzioni e gli enti locali

Impossibile immaginare uno spazio di incontro che non sia catalizzatore di relazioni, contatti e bisogni nel proprio territorio. Se così fosse, perderebbe la propria funzione di punto di riferimento della comunità nel quale si è insediato. Per un corretto e proficuo funzionamento, quindi, il servizio offerto deve possedere una fitta rete di relazioni con l'ambiente che lo circonda, a partire dalle istituzioni e dagli enti locali. Più questa rete ha le maglie strette ed è ampia, condivisa, aggiornata e stratificata,

meglio si può operare. In questo campo, la ormai più che trentennale presenza dell'E.R.R.I.P.A. Centro Studi "Achille Grandi" in Sicilia (si ricorda che l'anno di costituzione è il 1974), rappresenta un valore di grande rilievo, che sarà messo interamente a disposizione di questo progetto e dei suoi operatori. La conoscenza degli enti e delle istituzioni, in particolare delle persone che vi lavorano e che ricoprono incarichi di responsabilità, unita all'ottima stima e rispetto di cui l'E.R.R.I.P.A. Centro Studi "Achille Grandi" gode, rendono l'attività di orientamento e accompagnamento ai Servizi presenti nel territorio dello sportello di pronta ed efficace somministrazione.

CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITA'

Mese →	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
↓ Attività												
Attività propedeutiche												
Attività di pubblicizzazione												
Inserimento volontari												
Formazione generale												
Formazione specifica												
Affiancamento volontari												
Attività di monitoraggio												
Attività relative Azione. 1												
Attività relative Azione. 2												
Attività relative Azione. 3												
Attività relative Azione. 4												
Attività relative Azione. 5												

In dettaglio, si avrà:

Macro Area dello SPORTELLLO	Descrizione dettagliata delle attività afferenti all'area
Azione. 1 Realizzazione di un equippe funzionale	1.creazione di uno staff, composto da volontari e operatori, che possa occuparsi stabilmente, per tutta la durata del progetto, di reperire le risorse, gli spazi e le competenze necessarie per creare momenti di aggregazione, animazione, dibattito ed incontro;
Azione. 2 Servizio di accoglienza ed informazione agli immigrati	1.Accoglienza -contatto tipico dell'utente che potrà avvenire mediante approccio diretto e personale dell'immigrato presso le sedi dello sportello; -raccolta di tutte le informazioni relative all'utente, utili per la corretta analisi dei bisogni espressi, al fine di una completa somministrazione del servizio. 2.Informazione -informazioni di base; -informazioni di natura giuridica; -informazioni su enti e/o strutture territoriali che possano evadere l'esigenza manifestata; -servizio di interpretariato; -assistenza legale per la regolarizzazione delle posizioni, per i problemi di adozione, affidamento di minori; -informazione per la legge sul lavoro domestico; -informazioni sulla normativa (legge Bossi/Fini 2002); -informazioni per l'accesso ai contributi casa. -Etc.
Azione. 3 Interventi finalizzati alla interazione tra soggetti stranieri e tra soggetti stranieri ed autoctoni – laboratori interculturali	1. interagire con i servizi di consulenza e assistenza giuridico/legale, nonché di mediazione linguistico/culturale presenti sul territorio e, in mancanza, assimilare sul campo prime conoscenze utili per implementare la propria professionalità per un futuro reimpiego nel settore di riferimento. 2. invito agli utenti che avranno manifestato allo sportello la loro disponibilità ad essere coinvolti, ad esprimere le capacità professionali, culturali e personali in una festa che raccoglierà spettacoli di danze, burattini su soggetti e storie della tradizione popolari delle varie nazioni, angoli di lettura in lingua originale multilingue per bambini, promozione di forme alternative al commercio tradizionale (baratto, commercio equo e solidale, ecc.);
Azione. 4 Processi di cittadinanza attiva e di educazione linguistica	1.Realizzare eventi e attività finalizzate alla trasmissione di quelle conoscenze linguistiche di base per soggetti stranieri e a stimolare la capacità di ascolto, la comprensione e la rielaborazione dei vissuti, affinché si possano dilatare i tempi di attenzione nell'uso del linguaggio verbale ordinando le idee da esporre attraverso un'ordinata esposizione orale. 2.Realizzare eventi e attività finalizzate alla trasmissione di conoscenze e competenze in grado di promuovere e sostenere la partecipazione alla vita sociale e politica dei soggetti stranieri, dei gruppi informali e delle associazioni. Le attività saranno rivolte soprattutto, ma non esclusivamente, a soggetti stranieri giovani e hanno lo scopo di attivare iniziative e percorsi di cittadinanza attiva in cui questi soggetti possano occuparsi di problemi rilevanti per sé e per il contesto territoriale in collaborazione e interazione con enti e servizi locali. Queste attività hanno inoltre l'obiettivo di promuovere l'incontro tra i diversi soggetti operanti sul territorio, di

	<p>sostenere e promuovere il dialogo interculturale, di sostenere e promuovere la capacità di lavorare e progettare insieme, soggetti e cittadini stranieri e cittadini autoctoni, migliorare il dialogo con le istituzioni pubbliche, e la capacità di prendersi cura di beni comuni.</p> <p>3. Attivare processi di accompagnamento per i giovani volontari del servizio civile nazionale che, a supporto degli operatori volontari saranno protagonisti di percorsi di crescita e di confronto.</p>
<p>Azione. 5</p> <p>Promozione rapporti con le istituzioni e gli enti locali</p>	<p>1. invio ai principali Comuni della provincia di Palermo di materiale informativo dello sportello, unitamente ad una scheda per la raccolta di notizie in merito alle iniziative svolte da ciascun Comune in favore degli immigrati (opportunità lavorative, abitative, ricreative, sociali, scolastiche, culturali);</p> <p>2. per gli enti ove sarà possibile, saranno organizzati incontri tra gli operatori, i volontari e gli amministratori per mettere a punto strategie sinergiche di interscambio di informazioni, al fine di meglio definire le possibilità di erogazione di un miglior servizio;</p> <p>4. in questi Comuni verranno individuati dirigenti ed impiegati disponibili a mantenere rapporti continuativi con il personale dello sportello</p>

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Saranno previste frequenti occasioni di incontro con i responsabili dell'associazione del progetto, permettendo così un continuo monitoraggio delle attività. In particolare, in riferimento al punto di cui in trattazione, l'ente metterà a disposizione dei volontari di servizio civile, una serie di figure/risorse umane, così come evidenziato nella tabella sottostante. Le risorse umane impiegate all'interno del progetto saranno volontari e dipendenti dell'associazione. Crediamo che l'utilizzo di volontari impegnati nel progetto renda ancora più significativo l'intervento progettuale e più funzionale al raggiungimento degli obiettivi progettuali stessi. I volontari impegnati dal servizio civile potranno riferirsi a professionisti e tecnici competenti che, durante lo svolgimento del progetto potranno e dovranno seguire i volontari passo dopo passo, per garantire loro la possibilità di una formazione "on the job", basata sul principio dell'imparare facendo; si punterà, inoltre, alla valorizzazione e all'acquisizione di una specifica attitudine al servizio, inteso come valore universale ispirato ai principi di solidarietà e civiltà.

Tipologia risorsa	Professionalità e ruolo
<p>2 dirigenti organizzativi (Volontari)</p>	<p>Disponendo delle specifiche competenze, nonché dell'esperienza maturata nell'attività di governo specificamente di organizzazioni operanti nel settore del non profit, nonché dell'esperienza pluriennale nella gestione di progetti che hanno avuto come target le più svariate categorie sociali svantaggiate (tra cui gli IMMIGRATI), le risorse saranno utili nell'attività di organizzazione generale dello Sportello, nella funzione di indirizzo e <i>management</i>, supportando i volontari in SCN, nonché le altre risorse umane che l'ente mette a disposizione, al fine di una corretta ed efficace erogazione del servizio.</p>
	<p>Frequenti sono i problemi di natura giuridico-legale che toccano l'esistenza degli immigrati, regolari e non. Considerata la notevole</p>

problematiche giuridiche (Volontari)	difficoltà degli utenti nel comprendere la lingua, la normativa nazionale ed internazionale e i difficoltosi passaggi burocratici necessari per vivere e lavorare secondo le norme nel nostro Paese, svolgeranno un ruolo strategico nel fornire tutte le informazioni di tale natura. Ciò avverrà in stretta collaborazione con i volontari/operatori allo sportello, che raccoglieranno, finalizzeranno e interagiranno con tali figure professionali.
2 Esperto psicologo pedagogista (Volontari)	In funzione delle maturate esperienze nella qualità di consulente in Centri di Orientamento, accoglienza e accompagnamento, saranno il punto di riferimento per l'individuazione e la risoluzione di situazioni di conflitto, infelicità, confusione e smarrimento che dovessero insorgere negli immigrati che mostrano difficoltà di inserimento culturale, motivazionale, lavorativo e sociale.
2 Esperti Interpreti (Volontari)	Figura di primo impatto nell'attività di accoglienza, orientamento e indirizzamento degli immigrati utenti dello sportello, le risorse si renderanno indispensabili ogniqualvolta vi fossero difficoltà di comprensione nella lingua madre del paese ospitante. Disponibile nell'affiancare gli altri esperti, in particolare quelli afferenti a settori/problematiche che necessitano una perfetta comprensione dell'italiano, la risorsa diviene nel contesto progettuale una professionalità irrinunciabile.
1 Esperta in problematiche relative al fenomeno dell'immigrazione (Volontari)	Figura di primo impatto nell'attività di accoglienza, orientamento e indirizzamento degli immigrati utenti dello sportello, le risorse si renderanno indispensabili ogniqualvolta vi fossero difficoltà di comprensione nella lingua madre del paese ospitante. Disponibile nell'affiancare gli altri esperti, in particolare quelli afferenti a settori/problematiche legate all'immigrazione, dall'aspetto burocratico a quello sociale e relazionale.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I volontari in servizio civile avranno un ruolo prioritario nella realizzazione delle attività progettuali, spendendosi come protagonisti aiutati e supportati da operatori, soci ed altri volontari nelle attività di seguito enucleate, che riprendono anche se in forma diversa e/o sintetica, ma certamente uguale per finalità ed intenti progettuali, quelle indicate nella tabella riportata al punto 8.2:

- Accoglienza ed erogazione di informazioni agli utenti;
- Promozione di iniziative di carattere seminariale su singole tematiche e predisposizione di brevi dossier di documentazione sugli argomenti di volta in volta individuati;
- Individuazione, all'interno dell'associazione o in ambienti culturalmente vicini, di altre persone, in particolare giovani neolaureati e diplomati, al fine di formare uno o più gruppi territoriali in grado di moltiplicare le iniziative, diffondere informazioni utili al godimento di diritti civici primari e di cittadinanza attiva;
- Attivazione di laboratori e momenti interattivi per soggetti stranieri ed autoctoni.
- Attività di progettazione;
- Collaborazione per l'organizzazione di eventi;
- Promozione di reti di partenariato con altre associazioni di promozione sociale,

agenzie formative ed educative (Scuole, Enti di Formazione, ecc.);

-Attivazione eventi ed attività di cittadinanza per soggetti stranieri.

Specifiche attività legate all'obiettivo

della crescita personale del giovane

Al fine di perseguire l'obiettivo della crescita personale dei giovani impiegati nel progetto, è intenzione dell'ente proponente organizzare momenti di socialità con i volontari, dirigenti, soci e simpatizzanti, nonché aprire alla partecipazione dei volontari – in maniera assolutamente libera e al di fuori dell'orario di servizio – tutti gli eventi

I volontari saranno coinvolti in attività di integrazione e socializzazione che consentano ai soggetti in gioco di costruire una relazione sempre più forte e funzionale al raggiungimento degli obiettivi progettuali. Il valore del servizio deve andare al di là delle ore da svolgersi nell'arco della settimana, per potersi realizzare pienamente in una libera scelta di presenza e sostegno. Inoltre, il valore cristiano che l'ente proponente mette al centro della sua dimensione associativa, sarà un punto fermo nel coinvolgimento dei giovani in servizio al fine di curare una formazione civica, umana e spirituale che possa divenire indelebile segno di crescita personale nell'esperienza del servizio civile nazionale.

I più che decennali rapporti che l'E.R.R.I.P.A. Centro Studi "Achille Grandi" intrattiene con varie realtà ecclesiali attive nel territorio delle Arcidiocesi di Palermo e di Monreale, insieme alla rappresentanza che l'Ente ha all'interno della consulta diocesana delle organizzazioni laicali, costituiscono un valido punto di partenza per coinvolgere i volontari in tutte le manifestazioni a carattere religioso, ecumenico, interreligioso, ecc.

A titolo esemplificativo, si menzionano alcune delle varie attività del servizio civile che in questo anno coinvolgeranno i volontari:

- Pellegrinaggi;
- Ritiri Spirituali;
- Incontri di preghiera;
- Momenti di confronto;
- Tavole Rotonde sui temi dell'interculturalità;
- Partecipazione a marce e iniziative sui temi della pace e della solidarietà;

- attività di sensibilizzazione del e nel territorio che, attraverso il canale ludico ed educativo possano promuovere l'interazione e l'integrazione dei diversi soggetti stranieri presenti.

***Specifiche attività legate all'obiettivo della partecipazione
al S.C. di giovani con minori opportunità***

Al fine di garantire che l'esperienza di servizio civile rappresenti per alcuni giovani con minori opportunità realmente un momento di crescita e di reinserimento nel tessuto socio/culturale/economico della nostra realtà sono state pensate e programmate una serie di attività che mirano nel loro complesso a favorire ed implementare il senso civico ed i valori del rispetto e dell'integrazione. Fra le attività in programma si riportano:

- momenti socializzanti (ove i volontari condotti da un esperto in dinamiche di gruppo possano conoscersi e farsi conoscere al fine di creare un gruppo coeso e convinto delle proprie potenzialità e capacità);
- tavoli di confronto (ove i volontari coordinati da un pedagogo/psicologo possano interagire e relazionarsi partendo dalle loro esperienze personali riviste nel nuovo contesto di appartenenza, attraverso dinamiche comunicative efficaci);
- spazi di incontro tra giovani volontari dell'associazione e i volontari del servizio civile (ove i giovani potranno confrontarsi sulla esclusività dell'esperienza del servizio civile come momento di impegno civico e sociale rappresentando un utile strumento di feedback per l'attività presente dell'ente e che possa rappresentare un input per la pianificazione dell'attività futura)
- partecipazione agli altri momenti come descritti al paragrafo precedente.

Partecipazione dei volontari al lavoro di equipe dell'associazione

Al fine di promuovere nei volontari un forte senso di appartenenza al sistema di riferimento, gli stessi saranno coinvolti a pieno titolo nell'equipe degli operatori dell'associazione. Questo coinvolgimento attivo e pieno determinerà nei volontari un forte senso di appartenenza in una logica di corresponsabilità che si realizza anche in processi di codecisione e di collaborazione efficace.

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

- FINE ESTRATTO PROGETTO -